

# LA PROVINCIA

## DELL' ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e trimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

### DIETA PROVINCIALE

La V seduta ebbe luogo il 27 marzo alla presenza di 25 deputati.

Approvato il protocollo della precedente, ed accordato un permesso si rimise, sopra proposta del presidente, al comitato agrario un nuovo progetto governativo di legge concernente la tutela dei beni campestri; al Comitato di finanza una petizione di candidati maestri all'istituto magistrale di Capodistria; al Comitato pol. leg., per successiva riferita, la petizione ricorso di nove comuni, sei dei quali per essere costituiti in comune autonomo, tre o ciascuno per se, od uniti in un solo comune locale.

La Dieta accettò senza discussione le mozioni fatte dagli on. Boccalari e Flego, l'una concernente la presentazione al Cons. dell'Imp. di una completa legge generale sulla pesca, l'altra riferentesi alla Messaggeria postale che va da Buje a Pinguente. Indi il Commissario gov. rispose all'interpellanza fattasi nella precedente seduta sullo stato degli studj tecnici preliminari per la regolazione del torrente Cornalunga, *dichiarando che vennero già praticati in massima parte i rilievi altimetrici, e fatti gli studj relativi al territorio idrico ed alla massa d'acqua da convogliarsi al mare; doversi però elaborare ancora il piano topografico col calcolo della spesa in dettaglio, i quali potranno essere eseguiti nella buona stagione; per cui, aggiunge, che il Governo si lusinga di presentare il progetto alla Dieta nella prossima sessione.*

Vennero accolte le proposte del Comitato pol. leg. sopra un'aggiunta al regolamento provinciale, ed approvato il rapporto sulle modificazioni da introdursi allo Statuto dell'Istituto Provinciale di Credito Fondiario, e la annessa risoluzione che suona così: "La Dieta autorizza la Giunta provinciale di prevalersi per la costituzione del fondo di garanzia di f. 50,000 occorrente alla costituzione dell'Istituto di Credito Fondiario Provinciale, di un pari importo in denaro od in obbligazioni di Stato, dal fondo delle confraterne ex venete da essa amministrato, ed assumere in pari tempo l'obbligo di tenerlo indenne dal fondo prov. di qualsiasi eventuale perdita derivante dalla garanzia suddetta."

Approvato quindi l'intero Regolamento per la

Giunta prov. e fatte altre proposte viene levata la seduta.

Il giorno 29 marzo venne aperta la VI seduta alla presenza di 26 deputati.

La Dieta accolse la proposta del Comitato scol. che cioè la Giunta volesse instare presso il Ministro del Culto e dell'Istruzione perchè le ferie nelle scuole medie ed istituti parificati della provincia avessero luogo come per lo passato nei mesi di settembre ed ottobre; accettò la proposta dello stesso Comit. scol. ed incaricò la Giunta di portare a conoscenza del Ministero perchè provvedesse alla sollecita istituzione di una facoltà politico legale in una città italiana dell'Impero. — Viene approvato il preventivo del fondo scol. prov. con f. 109855 nell'esito, e con un introito di f.ni 29152, e di f.ni 80703 da contribuirsi dal fondo provinciale; vennero accolte alcune importanti risoluzioni in materia scolastica, e specialmente quelle riferentesi all'ordinamento della sua azienda, all'aumento di emolumenti a maestri etc. Esauriti altri argomenti la seduta venne levata.

La VII seduta fu aperta al 31 marzo presenti 26 deputati.

Approvato il protocollo della precedente, e rimessa alla Giunta una supplica per sussidio a studente ginnasiale, fu accolta la mozione dell'on. Amoroso che cioè "la esecuzione delle operazioni per istituire i libri fondiari nel Marchesato d'Istria sia affidata ad apposite commissioni, dirette da un impiegato qualificato all'ufficio di giudice, e fornite del necessario personale subalterno, e che venga quindi modificato in conformità il § 14 della legge dell'Impero 4 marzo 75..." — Venne pure accettata dalla Dieta la proposta dell'on. Maratti e soci riguardante il riattamento di strada d'accesso alla stazione ferroviaria sulla linea S. Pietro-Fiume.

Accolta in terza lettura l'intera legge per la tutela dei beni campestri ed esauriti altri argomenti si rimise la seduta all'indomani.

L'VIII seduta fu aperta il 1 aprile, presenti 26 deputati.

Esaurito l'esame delle rubriche conto di previsione pro 1877, spese di amministrazione, spese sani-

tarie, costruzioni stradali, la Dieta diè incarico alla Giunta di fare le opportune pratiche onde i rapporti annuali dell' Ispettore scolastico prov. sull'azienda delle scuole popolari indirizzati al Ministero sieno esaurienti e comunicati alla Dieta in lingua italiana. — Dopo animatissima discussione furono messe a voti le proposte della Commissione scolastica sulla istituzione delle scuole magistrali di Capodistria e di Gorizia. (Vedi più sotto le proposte concretate dall'on. Boccalari relatore.)

Esaurito con ciò l'ordine del giorno, l'on. Venier con forbito discorso riassunse l'operosità della Dieta nei sei anni della sua esistenza, e propose ai deputati (che pronti vi aderirono) un atto di ringraziamento al suo presidente, alla Giunta, ed al rappresentante il governo. — Risposero analogamente i due ultimi, e poi tenne un applaudito discorso di chiusura il capitano provinciale, del quale riferiamo qui la parte più importante, che è quella in cui delinea a sommi tratti il quadro delle attuali condizioni pubbliche, intellettuali e materiali della nostra provincia attribuendone il merito delle miglioni all'operosità di ogni singolo deputato:

“Il Comune rialzato da quella prostrazione cui l'aveano ridotto le dure condizioni di Provincia conquistata, gradatamente avviantesi per liberali istituzioni al governo di sé, a riconoscere e far valere la propria importanza, e la missione di stringere sempre più i vincoli di interessi, d'affetti, di solidarietà tra tutte le parti della Provincia a consolidarne l'autonomia; la scuola, indirizzata alla diffusione più facile ed ampia della coltura di gratuito ed agevole accesso ai più, e possibilmente a tutti, istituita ovunque in ossequio e rispetto alle diverse stirpi che qui insieme convivono in pacifico accordo, e perciò libere da quelle convulsioni nazionali che altrove tengono agitati e divisi gli animi, ed impacciano ogni sano progresso; il possesso fondiario, questo elemento precipuo della provinciale ricchezza, tutelato da saggi ordinamenti che da usurpazioni lo proteggono, ed il titolo ne garantiscono, favorito da istituzioni di credito, da spese e più accelerate comunicazioni, da stabilimenti sperimentali per migliorarne le produzioni ed aumentarne il valore; ecco a sommi tratti delineato il quadro delle attuali condizioni pubbliche, intellettuali e materiali dell'Istria.

Chi si accinga farne il raffronto con quelle di alcuni anni addietro, dovrà convenire meco che un gran passo fu fatto nella via del progresso, e riconoscerà con me che l'aver guidato il paese a tal punto è nella massima parte dovuto all'opera Vostra sapiente, pratica e solerte.”

### PROPOSTE

*della Commissione scolastica sulla istituzione ed organizzazione delle scuole Magistrali di Capodistria e Gorizia, e loro discussione alla Dieta provinciale.*

1. La Giunta provinciale viene incaricata di reclamare dall' eccelso i. r. Ministero dell'istruzione pubblica che il piano d'insegnamento nell'i. r. scuola magistrale maschile in Capodistria e nella femminile in Gorizia, sia reso conforme alle disposizioni dell'ordinanza ministeriale 26 maggio 1874, e che in specialità la lingua tedesca non sia impiegata nelle dette scuole come lingua d'istruzione, ma insegnata soltanto come materia d'obbligo.

2. La Dieta provinciale esprime il voto che la

sezione slovena sia levata dall'i. r. scuola magistrale in Capodistria, e che venga ristabilita la soppressa i. r. scuola magistrale maschile in Gorizia, colle due sezioni italiana e slovena.

Aperta la discussione, il Commissario governativo osserva, che mediante speciale rappresentante del Governo furono già in seno del Comitato dati gli opportuni schiarimenti, i quali porrebbero in dubbio l'attendibilità delle proposte risoluzioni.

Il Governo non ricusa però di assoggettare allo studio la qualunque deliberazione, che fosse presa dalla Dieta; dal quale risulterà se sieno eventualmente raccomandabili delle modificazioni, e quali, nell'organizzazione delle dette scuole; fermo sempre il dovuto riguardo alle esigenze dell'istruzione delle diverse nazionalità, ed al bisogno che i maestri apprendano a sufficienza anche l'idioma tedesco.

A favore delle proposte del Comitato prendono la parola, oltre il relatore, gli onor. Dr. Campitelli, Dr. Basilisco, e Dr. Stradi, dimostrando l'insussistenza del dubbio insinuato dal rappresentante del Governo sull'attendibilità delle stesse, ed il nessun bisogno d'un previo studio, bastando l'esatta applicazione della legge vigente, dichiarano che la scuola come esiste non corrisponde alla legge, nè allo scopo di preparare buoni maestri per le scuole popolari dell'Istria; concludono coll'accennare al dovere d'ognuno di conservare e preservare la propria lingua, che è il bene massimo della nazione.

Chiusa l'animata discussione, sono poste a voti le proposte del comitato, che sono accettate a grande maggioranza.

## CORRISPONDENZE

Pirano, aprile 1875

Siamo ancora in un'epoca, nella quale v'ha chi tiene a vile la condizione dell'agricoltore e arrossisce di appartenere a quella classe, quasiché sia un'onta l'aver le mani incallite dal vomere e dalla marra. Pensando così, si disconosce gli immensi benefizi che l'umanità ritrae dalla coltura della terra; nè si vuol ricordare che i nostri avi, gl'italici, posero l'agricoltura sotto la protezione di varie divinità, le quali onorarono di templi e monumenti; e si dimentica che all'esercizio dell'agricoltura, come a quello di ogni altra occupazione, può andar congiunta la pratica delle più alte virtù civili.

Necessaria conseguenza di così viva avversione per l'agricoltura, è il fatto che chi non sa adattarsi all'idea di appartenere alla classe degli agricoltori cerca ogni via per sbarazzarsi dei terreni, ed impiega piuttosto denaro in altre industrie, assai più problematiche tanto per riuscita che per durata. È principalmente l'industria marittima quella che da qualche anno a questa parte si è sviluppata tra noi a spese delle sorti agricole, per cui si videro in breve tempo venduti molti terreni ad ogni sciami di gente venutaci d'oltralpe, ed in quella vece costruirsi in buon numero navigli che in massima parte trovarono e trovano tuttora qualche guadagno nei lavori, che le autorità marittime fanno eseguire nei porti di Trieste e di Fiume.

Se non che è assai fallace il calcolo che suggerisce di scambiare l'industria agricola all'industria marittima;



fallace senz'altro deve ritenersi quando si pensi, che essati tali lavori, non si sa dipoi a che partito appiarsi. Alle speculazioni commerciali? Ma potranno queste attese le forti concorrenze che devono subire anche i marittimi già invecchiati nelle operazioni commerciali, procacciare un benchè modico interesse dei capitali impiegati nelle industrie marittime? O non si vedrà piuttosto, fallite queste speranze, il possessore di terreni una volta abbastanza agiato ridotto ad un punto in cui non potendo più porvi riparo precipitare nella miseria? Questo è a nostro avviso l'avvenire che lo attende, qualora un migliore consiglio non valga ad arrestarlo dalla china.

La superstiziosa credenza, per cui molti reputano che artisti, professionisti e gli stessi commercianti sieno più stimati nel consorzio civile, fa sì che alcuni genitori, di condizione agricola, anzichè allevare i loro figli nell'avia professione, o li fanno abbracciare un'arte, che richiede speciali attitudini d'ingegno, o si ostinano a voler far loro percorrere la carriera degli studii, quand'anche dai primordii sia lecito presagire, che non appredrebbero a bene. E non si può dissimulare che v'abbiano pure molti genitori, i quali quando un loro figlio appena balbetta le cinque vocali, cominciano già a decautarlo per un'arca di scienza, un'aquila d'ingegno, e in questa illusione, che l'affetto esagera ed una falsa idea ingigantisce, lo destinano, senza più minuto esame ad un corso di studii per nessun'altra ragione che per poter vivere un giorno con più agiatezza. Così avviene che sieno talora accasciati gli ingegni per opera di chi dovrebbe invece dar loro un giusto indirizzo. Nessuno per certo vorrà che l'agricoltore per l'unica ragione che coltiva i campi sia analfabeta; noi siamo i primi a desiderare obbligatoria l'istruzione elementare, affinchè tutti sieno in grado di procurarsi quelle fondamentali cognizioni con cui si possano diradare le tenebre della superstizione e dell'ignoranza; ma abbiamo voluto con ciò soltanto far comprendere, che è assai meglio promuovere l'incremento d'interessi reali e positivi che andar dietro a fantastiche chimere. — Ora entriamo in un altro ordine d'idee: Se vero bene dell'uomo è la libertà chi meglio dell'agricoltore ne gode in larga misura, sentendosi egli affatto indipendente nella modesta cerchia dei suoi rapporti? Avvezzo a considerare il suo campicello, la sua piccola tenuta, come l'arena dei suoi trionfi, ei vede con legittimo orgoglio che l'opera delle sue mani e della sua intelligenza gli apporta, se non largo, certo sufficiente compenso a' suoi sudori. Che se poi l'agricoltore avrà avuto una elementare educazione, potrà esso procurarsi l'intima soddisfazione di raggiungere, coll'aiuto di buoni libri che trattino questioni d'agronomia, e dei quali in oggi non v'ha penuria, di raggiungere lo scopo principale delle sue fatiche, di vedere cioè riuscire a buon esito l'applicazione delle introdotte migliorie. E qui ci crediamo in debito di stigmatizzare il pregiudizio di coloro che in fatto di agricoltura ritengono nulla resti più a fare; epperò stanno tenacemente attaccati ai vecchi sistemi in grazia di quel comodissimo e triste aforisma *ad così faceva mio nonno* mostrandosi quindi riluttanti ad ogni nuova idea, ad ogni applicazione di novelli ritrovati.

P. F.

## LA PESTE BOVINA

Nella villa di Servola, presso Trieste, si sono sviluppati alcuni casi sporadici di peste bovina. Il civico

magistrato della città di Trieste dispose le misure d'isolamento prescritte dalla legge.

La minaccia di questo morbo, che serpeggia da un paio d'anni per la nostra provincia, non basta ancora a determinare l'imperiale Governo a corrispondere al voto della Dieta provinciale per la istituzione di due veterinarj nella nostra provincia; voto che si ripete da qualche anno in ogni sessione, sempre invano; senza che la Giunta incaricata di presentare la domanda della Rappresentanza provinciale, abbia potuto ottenere neppure risposta alle sollecitazioni rivolte all'i. r. Ministero!

## L'afra epizootica

Nel circondario di Capodistria, e per quanto ci raccontano, anche nelle campagne di Buje si è sviluppata l'*afra epizootica* ne' bovini e nelle pecore.

Crediamo utile pubblicare i seguenti *Consigli* del prof. Perroncito per la cura del male, il quale quantunque senza pericoli, porta gravi danni in questa stagione in cui il lavoro degli animali è richiesto tutti i giorni:

“.....L'afra, salvo i casi nei quali si trova complicata da carboncino, da polmonera, da tifo, ecc. non riesce mai fatale. Determina tuttavia febbre, ed immagrimento degli animali.

Quando la febbre aftosa ha fatto la sua comparsa in un paese o in qualche cascina, i proprietari vicini alla località infetta si trovano sotto l'influenza del contagio. Dovranno quindi mantenere ben pulita la stalla, rinnovare più soventi la lettiera, praticare buon governo della mano ai loro bovini, a fine di attivare le funzioni della pelle ed eliminare dal corpo quei materiali che altrimenti potrebbero aggravare la malattia. Si preservino dalle correnti d'aria, specialmente dai venti del nord; si amministrino beveroni (acqua con farina di segala) con un po' di sale; decozioni di malva e di orzo.

Per tal modo se l'afra colpisce gli animali, si mantiene ordinariamente sotto forma più benigna; la febbre si fa meno intensa e in pochi giorni i bovini sono guariti.

Se compaiono vescicole od ulcere sulla lingua, si apprestino ai malati beveroni, si lavi loro la bocca con acqua e aceto e si amministrino delle pappe.

Se compaiono vescicole o pustole ed ulcersi sulle mammelle delle bovine non si facciano più poppare i vitellini; e se è possibile la mungitura, o rigettarne il latte, o farlo bollire bene prima di darlo ai vitelli.

Se gli animali zoppicano per la presenza di tumefazione, vescicole od ulcersi fra gli unghioni, si medicino con acqua e aceto, oppure con soluzione di solfato di rame 10-20 per 100. Ma soprattutto si tengano puliti i piedi ed a tal uopo si avviluppino con stracci.

Sarà cosa commendevole che i proprietari tengano in casa loro del cloruro di calce per disinfettare i ricoveri degli animali. Quando occorra di farne uso, entro un piatto, sopra la polvere bianca costituente il cloruro indicato si versa un po' d'acqua e aceto; si forma così una pasta, dalla quale si sprigiona il cloro gassoso. Desso gode proprietà distruggitrice sopra gli elementi che formano i miasmi ed i virus capaci di comunicare le malattie, e va per conseguenza annoverato

tra i più efficaci ed economici disinfettanti.

In tutti i casi però, i proprietari non trascurino di chiedere il medico-veterinario per un indirizzo meglio adatto alla cura degli animali malati.,,

*Perroncito*

Crediamo utile pubblicare la relazione del signor A. D.r Savorgnani, medico comunale di Capodistria, incaricato della assistenza medica dei socj della Società operaja di mutuo soccorso, quale documento importante di statistica:

*Spettabile Direzione  
della Società di mutuo soccorso fra artieri ed operaj  
di Capodistria.*

In base all'articolo 15° del Regolamento del medico-chirurgo sociale, il sottoscritto, in tale qualità, ha l'onore di rassegnare alla pregiata onorevole Direzione la tabella statistica medica della Società dell'anno 1875, compilata in base al giornale medico.

Dalla medesima è dato rilevare che 120 furono le forme morbose manifestatesi in 113 Soci, 7 essendone i recidivi. Di queste forme morbose le affezioni reumatiche furono quelle che maggiormente dominarono e per vero in forma quasi epidemica sotto l'aspetto del così detto grippe od influenza. —

Il maggior numero di questi ammalati si ebbe in Gennaio e Febbraio, come può rilevarsi dal giornale medico, mesi questi in cui dominava un'atmosfera incostante ed insalubre con giorni nebbiosi ed umidi, circostanze queste favorevoli allo sviluppo delle affezioni surriferite. Di questa 120 malattie, 111 terminarono colla guarigione e 9 rimasero in cura alla fine dell'anno. Le professioni che più delle altre andarono soggette a malattia furono quelle dei marittimi e degli agricoltori, che sono maggiormente esposti alle vicissitudini atmosferiche. L'età che maggiormente ammalò fu quella compresa fra i 45 e 50 anni; furono impiegati 1307 giorni di cura.

Confrontando la statistica medica di quest'anno con quella dell'anno antecedente abbiamo una differenza fra le forme morbose di 33 in più nella prima e ciò appunto è da ascrivere alla cattiva influenza dell'atmosfera che dominava nei primi mesi dell'anno e che vi contribuì se non del tutto almeno in buona parte all'aumento surriferito. Ciò viene avvalorato anche dalla circostanza che il ceto degl'operaj e degli artisti è il più esposto a risentirsene delle cattive influenze d'un genio morbosissimo sospeso nell'atmosfera.

Ad onta di questa sensibile differenza la media dei giorni di cura impiegati da ogni singolo socio ammalato di quest'anno è inferiore a quella relativa dell'anno 1874, e precisamente di quasi 2 giorni. Ciò dipende da certe affezioni che, sebbene più numerose in quest'anno, tuttavia non mostraronsi gravi e pochi giorni bastavano pella loro guarigione.

*Achille D.r Savorgnani  
Medico-Chirurgo Sociale*

Capodistria, 31 Dicembre 1875.

## La statistica dei Comuni.\*

Il vantaggio sommo di far pubblici i rapporti che riferiscono alla condizione della popolazione, della proprietà, della istruzione, e dei varii rami di pubblico servizio di un Comune, non può essere in oggi contestato da chi ami il reale suo benessere; e quegli che è in grado di farlo sarà benemerito del suo paese; ma ei deve sopra tutto curare l'evidenza delle tavole sinottiche ed i prospetti che possono fornire chiare notizie quali fondamenta di una completa statistica. Un bel l'esempio, e degno d'imitazione, ce lo ha dato, non ha guari, il signor Giacinto Scelsi, prefetto del ferrarese, col suo libro sulla "Statistica della provincia di Ferrara." Ecco gli encomi che gli tributa un pubblicista riputato del giornale *La Perseveranza*:

Abbiamo ora ricevuto copia della Statistica della provincia di Ferrara, redatta a cura di quel prefetto Giacinto Scelsi. Per la maggior parte delle provincie eh'ebbe l'onore di reggere, egli si affrettò con rara solerzia a dare alla luce siffatti lavori. Ciò fece descrivendo le condizioni economiche morali e politiche delle provincie d'Ascoli, Piceno e di Como, e la statistica di Sondrio con Capitanata e Reggio dell'Emilia.

Il bel volume, arricchito da importanti tabelle, che ora pubblicò per Ferrara, fornisce diligenti e minute notizie di così interessante paese. Quella provincia, che giace nella parte più bassa del triangolo disegnato dalle Alpi a settentrione ed occidente, dagli Appennini a mezzodi, e stende la sua base ad Oriente sulle sponde adriatiche, non ha più l'importanza che aveva al tempo degli Estensi, allorquando quella Corte raccoglieva ciò che l'Italia forniva di più eletto. Ma non di meno i suoi tre circondarii *Cento, Comacchio e Ferrara*, destano un interesse speciale per i prodotti del suolo e delle arti estrattive e per la proprietà fondiaria. In poche provincie della nostra Penisola i Comuni sono così vasti e popolosi. Gli abitanti, addetti all'agricoltura, alla pastorizia, alla caccia, in complesso rappresentano il 23, 16 sulla intera popolazione. Occupa il terzo posto per numero (9. 14%) la classe delle persone addette alle produzioni industriali, come filati e tessuti, cuoi, oggetti di vestiario e di teletta, generi di alimentazione, fabbricazione e manutenzione delle case e mobili. Indi vengono le persone che danno istruzione ed educazione; cioè direttori di stabilimenti

\*) Sull'importanza della statistica ha già scritto un egregio pubblicista nel nostro giornale anno Primo, Numero 3, pagina 19, in un articolo intitolato "Studio statistico sul Comune e sulla Provincia." Anzi amiamo qui ripetere in proposito le seguenti notevolissime parole: Ogni esame di coscienza, ogni bilancio familiare, ogni censo e reso conto comunale e provinciale, ogni studio comparativo dagli elementi che costituiscono la vita morale ed economica dei popoli, è un aiuto che si porta a quel sociale perfezionamento, che è una legge providenziale, a cui non possiamo senza grave colpa e sicuro danno mancar d'obbedire. — Noi salutiamo quindi come buon segno del tempo ogni nuovo lavoro statistico, provenga esso da governi, da corpi accademici, da camere di commercio, da società private o da individui, che viene ora illustrando i Comuni e le Provincie italiane con lodate monografie. . .

Pur troppo è comune difetto giudicare delle cose della storia contemporanea senza la cognizione preventiva della storia e della statistica; e quindi i giudizi sono spesso uno strano impasto di fantasie illusorie e di politico sentimentalismo, che non hanno il loro fondamento nel vero, e sono quindi infecondi nel campo pratico delle applicazioni. *Red.*



educativi, professori, maestri, assistenti e governanti, e per naturale conseguenza gli allievi delle scuole primarie e tecniche dell'Istituto industriale e professionale, del Liceo, dei Convitti, e delle Università, in ragione di 7. 49%. Il personale di fatica non addetto a lavori fissi presenta la media di 5, 48 per ogni 100 abitanti. I proprietari capitalisti e benestanti, compresi i pensionati, sono 31%. Ciò che forma una delle ricchezze di questa provincia è l'industria della pesca:

Come il pesce colà dove impaluda

Nei seni di Comacchio il nostro mare  
Fugge dall'onda impetuosa e cruda

Cercando in placid'acque ove ripare,

è stato già descritto dal poeta e dagli scrittori di cose economiche. Ma conviene ancora ripetere come, malgrado i maggiori progredimenti che la piscicoltura fa in altri paesi, l'industria della pesca si mantiene in Comacchio stazionaria, quasi ignara di quanto avviene negli stabilimenti di Huningue in Alsazia, di Würzburg in Baviera, di Perth in Inghilterra, di Bois e di Voss in Olanda. Non si è neppur pensato a rendere maggiore la montata per riempire a poco a poco i vuoti lasciati dalla grande moria; non si sono fatti esperimenti per introdurre nella laguna nuove ed utili specie di pesci; nè si pensa a perfezionare i prodotti manifatturati dell'industria, che più non regge alla raffinatezza del gusto dei tempi nostri.

Concludendo, si può dire che il Comune di Comacchio non ritrae ancora dalle sue valli tutta la ricchezza che potrebbero produrre.

La relazione del commendatore Scelsi è notevole anche là dove parla delle altre industrie, della proprietà fondiaria. Sono importanti le notizie geografiche, bibliografiche, geologiche, e storiche; e speciall capitoli si dedicano al commercio e ai mezzi di comunicazione, alle condizioni igieniche e sanitarie, alle amministrazioni pubbliche, alla istruzione pubblica, alle condizioni morali e politiche. Le tavole sinottiche illustrano tre parti importanti dell'opera, e la diligenza e dottrina con le quali il commendatore Scelsi l'ha redatta meritano una schietta approvazione.

## NOTIZIE E DOCUMENTI

per la conoscenza delle cose istriane

### Di ottanta Podestà-Capitani di Capodistria e delle loro Relazioni

dall'anno 1525, all'anno 1795

(Continuazione V. pag. 1819)

**33 Malipiero Bernardo.** (1620, 24 Luglio). Gli abitanti della città, giusta descrizione ultimamente fatta ascendono al n. di 6000, fra quali buoni da fattione, da anni 16, fino a 50, n. 1000. — Avverte che nella vicina Trieste i Gesuiti stanno per aprire un Seminario, e che già da otto anni è stato introdotto un Monastero de' Padri Capuccini, delle quali novità se ne preoccupa molto.

(V<sup>di</sup>. Due Consulti di Fra Paolo nella *Provincia* 1874 pag: 1439 e 1445-46).

**34 Barbaro Marin.** (1621, 14 Febbraio) Dice che nella città vi sono circa 5000 anime; nel territorio di 44, ville, circa 4000. — Non ostante le strettezze che s'attrovano in ogni parte di formento, poté mantenere la farina al più prezzo de lire 22, soldi 10, lo staro. — A tacer delle guerre, la provincia è stata molto maltrattata da tempesta per doi anni continui.

**35 Valier Marco** (1626, 13 Giugno) La città conta 3500, abitanti, (così dice).

**36 Barbaro Alvise** (1627, 27 Dicembre) Abbenchè il raccolto sia stato in provincia estremamente scarso, tuttavia mantenne la città provveduta di formento al prezzo di lire 14 a 16, lo staro. — Il Monte di pietà di Capodistria, l'unico in tutta la provincia, ha un giro di 24,000, ducati all'anno. — In città si attrovano, dice, anime 5000, circa; — nelle ville del territorio circa 4000.

**37 Gabriel Alvise** (1632, 10 Marzo) "La povera Capodistria ha in sommo grado e largamente patito d'una fierissima peste, da cui è restata priva quasi delli due terzi de' suoi abitanti, ridotti hora a meno di 2000. — Le ville e territorio hanno provato anco le medesime sciagure con la mancanza d'intorno 3000, persone perite in esso contagio."

**38 Capello Pietro.** (1633, 31 Agosto) "La città per li sommi infortunj, et inesplicabili sciagure del funestissimo et lacrimabile horrore della Peste, è ridotta ad un terzo de' soliti abitanti, qual consiste in soli 1800, in circa, compresi in questi anco li bambini."

**39 Contarini Francesco.** (1638 Gennaro) Onde evitare abusi suggerisce — "una buona revisione di tutte le Investiture con Cattastico diligente de' beni concessi ai nuovi abitanti, e con Rollo de' medesimi —, (Dunque fino a detto anno non esisteva un tale Cattastico.) — Manifesta il desiderio dei cittadini di erigere in quella città pubbliche scole e per i loro figliuoli, e per quelli che dalle altre parti della provincia vi venissero; soggiungendo che qualora il Governo assegnasse a tal uopo qualche tenerissima contribuzione delle Scole o Confraterne della città e Provincia, essi si contenteriano anco di supplire al resto con ratearsi secondo il proprio potere. (V. — Due consulti di Fra Paolo nella Provincia del 1874, p. 1439-45 e 46, e la serie dei prospetti, in corso di stampa, col titolo *Seminario o Collegio di Capodistria* incominciati nel 1875, pag. 1749.) — Lamenta perduto il commercio che si faceva coi Cranzi, perchè il Governo Imperiale che vuol favorire Trieste ha imposto un dazio di due fiorini per soma di sale proveniente da territorio veneto, e di un ducato per ogni soma di legname che sortiva dal territorio Imperiale pel Veneto.

**40 Contarini Giacomo.** (1640, 9 Luglio) Lamenta il commercio dei sali ed altro colla Carniola interamente attirato a Trieste, con modi contrari alla Giustizia e ai Trattati, mentre ai Triestini, che ne approfittano tanto, si lasciano generosamente aperti i porti e le piazze Venete della provincia.

**41 Lippomano Alvise.** (1641 . . . .) In città, compresi li suburbj, vi sono circa 4000, abitanti, e

il territorio ne ha circa 4200, — Il Monte, che ha di proprio capitale 80,000, lire, mantiene co' suoi proventi quattro Scolari nello Studio di Padova.

**42 Tron Francesco.** (1644, 26 Settembre.) La imposta Austriaca sui sali che si estraggono dallo Stato Veneto è di lire 14, per staro. "Mio pensiero è, (parole testuali della Relazione,) che Trieste habbi a ridursi scala di somma considerazione con inesplicabile pregiudizio degl'interessi, ecc. — La provincia dell'Istria è degna d'essere anteposta a qualsiasi altra, in riguardo massimamente di quanto ella abbondantissimamente produce. Ha questa formenti, biade, vini, sali, legne, ogli, armenti, lane, e sede ancora, nè ha bisogno di riceveré da altre parti quasi cosa immaginabile, raccogliendosi in essa il necessario per se di vantaggio, e per contribuire ad altri paesi. — Il Monte ha di capitale lire 95857. —

**43 Basadonna Pietro fu Antonio.** (1650, 7 Febbraro) Il 1649, e stato anno di grande carestia in provincia, e nell'estate del 1650, i territori di Pola e Dignano furono colpiti da fiera tempesta che distrusse biade mature ed uve pendenti, e sradicò perfino grande quantità di olivi.

**44 Capello Stefano fu Lorenzo** (1652, 8 Giugno) La città coi suburbj fa circa 5000 abitanti; con tutto il territorio circa 8000. — Lamenta cessato quasi interamente il commercio cogli Austriaci, che al tempo della sua gioventù concorrevano con 200, 300, e più cavalli per volta, (50000 circa in un anno,) carichi di grani, formaggi, lane, tele, legnami lavorati, ferramenta, carnaggi e animali diversi, e impiegavano il ritratto di queste merci per la massima parte nell'acquisto di sali. Ora il commercio, abbandonate Capodistria e Muggia, è tutto portato a Trieste, Duino Buccari e Fiume.

**45 Zusto Girolamo.** (1654 . . . . .)

**46 Erizzo Andrea.** (1659, 26 Agosto) Negli anni 1658 e 1659, è stata tanta l'abbondanza di sale, che i più bisognosi hanno veduto i propri nelle Saline a 6 o 7 lire il mozzo di 13 stara, a chi ne ha voluto incanervare. — Avverte poi — che i Triestini aumentano sempre più le fortune proprie col grand'avanzamento di quella scala, ove capitano anco da Udine, et altri luoghi del Friuli di Vostra Serenità li negocij per Sotto-vento. —

**47 Zusto Angelo.** (1663, 3 Settembre) Pola, già assai dishabitata, hora si va sempre più popolando. — Le Cernide della provincia, che si tenevano di solito intorno al n. di 3000, ora sono 4093, oltre 813, di rispetto. — Le Comunità della Provincia sono tutte egualmente povere, eccettuata quella di Pirano ch'averà 5000, ducati d'entrata. — Due soli sono i Monti di pietà, l'uno in Capodistria, l'altro in Pirano, ambi con capitale di 100,000 lire per cadauno, capitale consistente per lo più in pegni, tenendosi ordinariamente poco contante otioso. — Diversi sono i Fontici, ma tutti poveri, quello di Rovigno era già ricco, ma . . . . .

**48 Barbarigo Agostino.** (1669, 13 Aprile) Parlando dell'Istria in generale dice — "essendo l'Istria sotto gli occhi di questa Dominante e come il suo scudo, alla sua preservazione tanto più deve invi-

gularsi, quanto dalla sua sicurezza ha da dipender in ogni tempo la conservatione di questa inclita e miracolosa Città —, La Provincia ha 50,000, anime incirca. — Le tre città episcopali di Cittanova, Parenzo, e Pola, tutte tre assieme fanno 1000, anime, o poco più. — A **Cittanova**, i cui abitanti sono ridotti a 100, circa, non vi risiede ormai nè il Vescovo, nè il pubblico Rappresentante. — A **Parenzo** il Vescovo Caldano risiede molti mesi, ma non tutto l'anno. — **Pola**, della quale fa un'ampia e circostanziata descrizione, conta 400, in 500, anime. Il vescovo Corniani vi risiede molti mesi, ma non tutto l'anno. — **Rovigno** è molto popolata e abbondante d'ogni cosa, il suo territorio produce molto olio e molto vino, nei suoi cantieri vi si fabbricano grandi Marciliane e barche inferiori; le sue cave somministrano grande quantità di marmi alla Dominante; il suo porto è assai frequentato da vascelli. — **Dignano** è luogo bellissimo, posto in un piano il più fertile di tutta la provincia: è ripieno d'abitanti, con gente civile, et ha qualche somiglianza con le terre della Lombardia. — **Albona**, fortificata et munita, potè difendersi dalle insolenze degli Usocchi, et ha molte famiglie cospicue, che vagliono a nobilitarla assai. — **Montona** è assai buona terra con gente civile, e nel suo territorio ha quella nobilissima Valle nella quale vi è il grandissimo bosco. — **Buje** è terra di qualche conto, assai popolata, in bel sito, di buonissima aria, col territorio fertile et abbondante: in essa vi sta per ordinario Monsignor Vescovo di Cittanova. — **Pirano** è la meglio terra di tutta l'Istria, ripiena d'abitanti di buona facoltà; fa ogli e sali in gran copia. — **Capodistria** popolata da 5000 anime circa, ha molte famiglie nobili et illustri ecc.

**49 Loredan Pietro.** (1670 . . . . .) Descrivendo parte a parte la provincia dice di Pirano che è terra assai grossa et ben popolata; che la sua Comunità ha un grossissimo Fontico; che di sali ne fa due volte più di Capodistria et Muggia insieme; che fa una entrata rilevante di ogli, e che i suoi abitanti s'industriano non solo nella continua navigazione, ma anco nell'assiduo impiego della pescagione et della campagna. — La Terra di Rovigno è popolatissima, ed ha un floridissimo Fontico. —

**50 Zen Baldissera.** (1672, Giugno). . . . .

**51 Michiel Bernardin.** (1676, 21 Agosto) Non è stato propriamente Podestà Capitano, ma Avogador in missione a Capodistria e nella provincia. — Nella sua Relazione dice — "essere l'Istria di molto riflesso riguardo alla sua vicinanza alla Dominante, per li porti che comunicano con la medesima, senza quali sarebbe quasi interrotta la navigazione." (Continua)

## Seminario o Collegio di Capodistria

(Cont. V. pag. 1802)

Entrata L. Spesa L. Tassata L.

Cirion

Scola di S. Matteo

505

404

9-6



**Montreo**

Scola di S. Rocco	252	186	6-4
Scola del SS. Sacramento	169	96	3-2

**S. Zuanne di Sterna**

Scola del Carmini	130	95	3-2
Scola di Zuanne	169	145	3-2

**Rapavel**

Scola del S. Spirito	338	206	9-6
----------------------	-----	-----	-----

**S. Dom.ca**

Scola del SS. Sacramento	653	552	9-6
Scola di S. Zuanne	304	224	6-4
Scola della Trinità	168	131	3-2

**Zumesco**

Scola di S. Martin e S. Elena	221	181	6-4
Scola di S. Maria Mad.	235	207	6-4

**San Michiel sotto terra**

Scola di S. Michiel	368	221	9-6
---------------------	-----	-----	-----

**Buje**

Scola di San Cancian	685	388	9-6
Scola di Santa Cattarina	100	58	3-2
Scola di Santa Eufemia	579	349	9-6
Scola di S. Steffano	380	214	6-4
Scola della Mad.na delle Vigne	450	356	6-4
Scola di S. Croce	423	364	6-4
Scola di S. Ellena	60	48	3-2
Scola di S. Cristoforo	56	31	3-2

**Triban**

Scola del SS. Sacramento	150	93	3-2
Scola di S. Zuanne	172	123	3-2
Scola di S. Andrea	174	142	3-2
Scola di S. Maria Maddalena	135	75	....
Scola di S. Martin	170	101	....
Scola di S. Margherita	229	181	....
Scola di S. Antonio	266	213	....

(pag. 12)

Scola della Trinità	140	91	3-2
Scola di S. Bartolomio	268	213	6-4
Scola di S. Michiel	107	81	3-2
Scola di S. Bastian	66	40	3-2
Scola di S. Nicolò	136	113	3-2
Scola del SS. Sacramento	352	151	6-4
Scola di S. Pietro	160	96	3-2
Scola di S. Zorzi	329	136	6-4
Scola di S. Pellaggio	200	127	3-2
Scola di S. Servolo	1149	989	12-8

(Continua)

**NOTIZIE**

Nella seduta del 23 marzo p. p. tenutasi alla Dieta di Gorizia, l'onorevole deputato dottor Deperis riferiva a nome della Giunta prov. goriziana sulla nota avuta dalla nostra Giunta prov. riguardo all'Istituto Magistrale di questa città; e proponeva che la nota stessa fosse trasmessa al Comitato legale per l'opportuna disamina e per le relative proposte da avanzarsi nella sessione dietale.

Nei giorni 23 e 24 marzo p. p. fu inaugurato nella città di Udine il Giurì drammatico, proposto e fondato dal distinto artista cavaliere Alamanno Morelli; scopo del quale è di far progredire l'arte in Italia, e di favorire in pari tempo i giovani che amassero dedicarsi alla letteratura drammatica. — Trieste e Gorizia, mandarono loro rappresentanti.

Il 3 aprile ebbe luogo in Gorizia il Congresso degli Agricoltori. Fra i temi in esso svolti rechiamo il seguente di tanto interesse anche per gl'Istriani: *L'imboscamento del Carso*. 1° I risultati delle pratiche intraprese dal Governo per l'imboscamento del Carso, corrispondono essi alle spese incontrate? — 2° Tali risultati non si potrebbero ottenere con mezzi più efficaci, in più breve tempo, e con minore spesa?—

**Bibliografia**

**Messaggio di Venezia a Trieste, versi vernacoli di Francesco Cameroni, detti nel teatro comunale di questa città in occasione della festa tenu-tasi in omaggio a Carlo Goldoni ed a pro del monumento che gli si va ad erigere in Venezia.** — Trieste, stabilimento tipografico e calcografico del "Tergesteo", di G. Balestra e C. 1876.

Sono versi nel dialetto veneziano rivolti alla città consorella da un gondoliere inviato in messaggio per invitarla a prender parte alle feste in onore del grande commediografo; versi gentili come possono sgorgare dalla penna di uno scrittore ammodo, qual è Cameroni, spesso briosi e spigliati, non di rado eleganti per quanto lo comportino il vernacolo. Nel leggerli siamo costretti a fare come l'ape, che non trascura alcun fiore, ma che dal più umile sa trarre il succo più intimo e più soave.

Il lepido e caro gondoliere giunge a Trieste per mare e messo piede sul molo di San Carlo gli sorge dubbio se può esser quivi compreso il suo dialetto dell'*ao*, del *gogio*, de *l'ancuo*, e si domanda:

Sastu qua in cao del golfo la lengua che se parla?  
Credilo a mi da un can no ti sarà capio!

Ma entrato in certa osteria e ordinato un *scalfo de quel bon* rimane attonito nell'udire sulle labbra dei molti bevitori il dialetto della carissima sua laguna.

..... co gran zubilo, in tuta quella ciacola  
Neta, ho trovà, spuada la mia lengua vernacola:  
E fina le saràche, e fina i cospetoni  
Molai come per bagolo (che Dio ghe lo perdoni)  
Da certe matarane, coti da meza steca,  
Monea l'ho riscontrai, conia da in nostra Zeca  
Beato di questa bella scoperta esclama:

..... per dona Cate!  
Semo fioi d'una mare, latai da un stesso late;  
Anzi, se mal no zudico, semo più che fradei,  
Semo nassudi a un parto, semo fradei zemei.

Versi graziosi che sono saggio sufficiente del modo adoprato dal Cameroni nel trattare il verso vernacolo; ma che però non possiamo (ce lo perdoni quell'egregio) lasciar passare senza un notevole appunto.

Concediamo che l'autore abbia voluto servirsi di una finzione poetica per rendere più comico e berne- sco il viaggio del gondoliere sui lidi istriani; ma è mai possibile che un *gondolier de Canaregio*, sia pur poco istruito, anche idiota se vuoi, ignori qual dialetto si parli sullo stesso suo mare, a poche miglia di distanza, in una città come Trieste, che per due vie giornalmente comunica colla meravigliosa sua patria?

Il signor Cameroni deve di leggeri persuadersi che se

Semo fioi d'una mare, latai da un stesso late; anzi se addirittura

..... semo fradei zemei  
il messaggiere di Venezia non poteva ignorare che il dialetto parlato a Trieste dev'essere con Venezia uno — uno — eternamente uno!

X.

**Il Canale di Suez e l'agricoltura italiana.** — Studj del Prof. Gaetano Cantoni.

L'illustre agronomo dimostra i danni derivabili all'industria agricola italiana per l'apertura del canale di Suez.

Quando l'industria seticola sarà portata anche nelle Indie inglesi a quello sviluppo ed a quel perfezionamento che ha anche in Europa, allora non si potrà più stare in concorrenza coll'Asia, e la sarà pressochè finita per il setificio italiano.

Non perciò si dovrà abbandonare la bachicoltura, ma raddoppiare di sforzi per il miglioramento delle razze, e dell'industria della seta per sostenere la concorrenza asiatica. In ogni modo sarà opera prudente prepararci ad una rivoluzione nel campo agricolo: trasportare la coltura del gelso dal piano alla collina, in giusta proporzione alle superficie che dovranno essere occupate dalle viti e dagli alberi da frutta.

Nel piano dove abbondano le acque si disponga per la coltura a prato, se no a grani.

L'illustre autore conforta l'autorità delle sue asserzioni e dei suoi consigli coll'evidenza di molti e svariati quadri statistici, e conchiude, che la cosa è seria e le conseguenze di questo nuovo stato di vicende, inevitabili.



## Pubblicazioni

**Archeografo Triestino edito per cura della Società del Gabinetto di Minerva. Nuova Serie vol. IV, fasc. I — aprile 1876. Trieste, tipografia di Lod. Herrmanstorfer, 1876.**

Fra gl'interessanti lavori di storia, di archeologia, di numismatica, esso contiene pure uno scritto zeppo di erudizione dell'egregio abate Angiolo Marsich, nostro concittadino. S'intitola: "Diritto del Capitolo di Trieste nella elezione del proprio vescovo Marino de Cernotis, e sua delegazione a una investitura del Capitolo di Capodistria."

Apprendiamo dall' "Unione" che tra giorni uscirà un "Trattatello sull'arte del barbiere" del signor Giovan-

ni Pieri. — Secondo quel periodico, l'autore (barbiere lui stesso) si è prefisso lo scopo di giovare col suo lavoro ai giovani in tirocinio, e di animare altri professionisti a scrivere una serie di trattatelli sulle varie arti e sui varii mestieri ch'esercitano, recando così utile a quelle ed a questi.

Il libretto costerà soldi 40 per Capodistria, 45 fuori; e sarà venduto dal libraio G. Cernivani.

Noi lodiamo frattanto il signor Pieri perchè con delicato e nobile pensiero destinò la metà dell'utile netto a profitto del fondo „Vedove ed Orfani“ della locale Società Operaia.

## AVVISI

Zolfo di ottima provenienza di Romagna, macinato assai bene, a prezzo moderato. Vendesi al molino Ponte di Risano succ. - Brandeis.

Nell'ultimo numero, furono ommesse per dimenticanza le parole della redazione con le quali venivano avvisati i lettori che la relazione pubblicata sotto il titolo "Oggetti scolastici", era tolta dalla relazione generale presentata dalla Giunta prov. alla Dieta.



NAVIGAZIONE A VAPORE GIORNALIERA

FRA

**CAPODISTRIA - TRIESTE**

e viceversa

che intraprenderà il Piroscalo celere ad elice

**GIUSTINOPOLI**

Incominciando col giorno **1 Aprile** 1876 fino a nuovo Avviso verrà attivato (tempo permettendo) il seguente:

### ORARIO

pel giorni feriali

Partenza da Capodistria per Trieste alle ore 7  $\frac{1}{2}$  ant.

" " " " " " 4 pom.

Partenza da Trieste per Capodistria alle ore 11 ant.

" " " " " " 6 pom.

per le domeniche e giorni festivi

Partenza da Capodistria per Trieste alle ore 7  $\frac{1}{2}$  ant.

Partenza da Trieste per Capodistria alle ore 11 ant.

" " " " " " 7  $\frac{1}{2}$  mer.

**Prezzo di Passaggio:** indistintamente soldi 40.

I ragazzi sotto i dodici anni pagano la metà.

Arrivo e partenza da Trieste, al Molo S. Carlo da Capodistria dal Porto.

NB. Le partenze tanto da Trieste quanto da Capodistria succederanno col tempo medio di Trieste.

TRIESTE, nel Marzo 1876.

L'Impresa.